

Articoli Selezionati

29/05/16	STAMPA LOCALE	Arena - Giornale di Vicenza 2 In cinque anni costi saliti del 22,7%	...	1
29/05/16	CONFARTIGIANATO	Brescia Oggi 2 In cinque anni costi saliti del 22,7%	...	2
29/05/16	STAMPA LOCALE	Corriere Adriatico 3 Rifiuti in calo, ma le tariffe corrono	Marinangeli Martina	3
29/05/16	STAMPA LOCALE	3 Tocca al Lazio la maglia nera	...	5
29/05/16	CONFARTIGIANATO	Corriere della Sera 27 +23 per cento. Le tariffe sui rifiuti	...	6
29/05/16	STAMPA LOCALE	Corriere della Sera Roma 5 Rifiuti, a Roma la «maglia nera» - «Capitale sporca per il 91% dei romani»	Di Gianvito Lavinia	7
29/05/16	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Mezzogiorno 5 A Roma l'«asse» Giachetti-Meloni «Noi siamo seri»	...	9
29/05/16	CONFARTIGIANATO	19 Tassa sui rifiuti più cara e servizi sempre peggiori	...	10
29/05/16	STAMPA LOCALE	Gazzetta del Sud 4 Dai trasporti ai rifiuti la sfida sui mali della capitale	Tagliaventi Simona	11
29/05/16	STAMPA LOCALE	20 Palermo conquista la "maglia nera"	...	12
29/05/16	CONFARTIGIANATO	Gazzetta dello Sport 50 Allarme rifiuti in Italia Più costi, male i servizi E Roma è la peggiore	Conticello Filippo	13
29/05/16	CONFARTIGIANATO	Giornale 6 A Roma scoppia il caos rifiuti Marchini: colpa della sinistra	Angeli Francesca	14
29/05/16	CONFARTIGIANATO	Giornale di Brescia 4 Rifiuti, in 5 anni tariffe cresciute del 22,7%	...	16
29/05/16	STAMPA LOCALE	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia 4 Pulizia nelle città A Palermo pochi sono soddisfatti	...	17
29/05/16	CONFARTIGIANATO	Giorno - Carlino - Nazione 10 Raccolta rifiuti, servizio da buttare «Tariffe alle stelle e città sporche»	Gozzi Alessia	18
29/05/16	STAMPA LOCALE	Il Giornale della Liguria 1 Imposte sui rifiuti, la Liguria al secondo posto tra i più tartassati	...	20
29/05/16	CONFARTIGIANATO	Libero Quotidiano 15 Gli spazzini sono in sciopero? «Romani, tenete i rifiuti a casa»	Montesano Tommaso	21
29/05/16	CONFARTIGIANATO	15 «Questo degrado è il risultato degli appalti irregolari»	...	22
29/05/16	STAMPA LOCALE	Messaggero Cronaca di Roma 44 Rifiuti, buche e abusivi: la ricetta Meloni - Rifiuti, il Centro in tilt «Roma, tariffa più alta e servizio peggiore»	Evangelisti Mauro	23
29/05/16	STAMPA LOCALE	Nuovo Corriere Nazionale 11 Rifiuti, qui la raccolta costa 182 euro a testa	...	25
29/05/16	STAMPA LOCALE	Nuovo Corriere Nazionale ed. Umbria 11 Rifiuti, qui la raccolta costa 182 euro a testa	...	26
29/05/16	STAMPA LOCALE	Repubblica Firenze 6 Raccolta rifiuti a rischio, presidio a Quadrifoglio	...	27
29/05/16	CONFARTIGIANATO	Stampa 7 Al voto a Roma tra i rifiuti Nessuno raccoglie più l'immondizia	Feltri Mattia	28
29/05/16	CONFARTIGIANATO	Tempo 4 Intervista a Manlio Cerroni - La Capitale dei rifiuti a caro prezzo - «Il turismo della monnezza ha fatto aumentare i costi»	Martini Dario	30
29/05/16	CONFARTIGIANATO	5 La differenziata aumenta. Le tasse pure	Dar.Mar.	33

Immondizia

In cinque anni costi saliti del 22,7%

Tariffe alle stelle e servizi che lasciano sempre più insoddisfatti, soprattutto i cittadini della capitale. È impietoso il quadro tracciato da Confartigianato sulla situazione della raccolta dei rifiuti in Italia, per la quale si pagano in media 167,8 euro l'anno, in totale oltre 10 miliardi, con costi lievitati del 22,7% in cinque anni nonostante ne siano stati prodotti il 10,1% in meno. Roma, dice il rapporto Confartigianato, detiene il primato negativo dei costi più alti per l'igiene urbana insieme a quello per la maggiore insoddisfazione dei cittadini. La raccolta di immondizia costa agli abitanti di Roma 249,9 euro pro capite, il 50,9% in più rispetto alla media nazionale e il 9,5% in più rispetto ai 228,15 euro del 2010. Tuttavia appena il 9% dei cittadini trova Roma pulita. Peggio solo a Palermo dove è soddisfatto appena il 7% dei cittadini.

In generale, la rilevazione di Confartigianato mostra che soltanto un terzo (34%) degli italiani è soddisfatto della pulizia della propria città, un valore inferiore di ben 29 punti rispetto al 62% della media europea e che ci colloca all'ultimo posto in Europa per il livello di soddisfazione dei servizi di igiene urbana. Denuncia il Presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti: «Le tariffe devono rispettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente, troppo spesso utilizzata per fare cassa».



Immondizia

In cinque anni costi saliti del 22,7%

Tariffe alle stelle e servizi che lasciano sempre più insoddisfatti, soprattutto i cittadini della capitale. È impietoso il quadro tracciato da [Confartigianato](#) sulla situazione della raccolta dei rifiuti in Italia, per la quale si pagano in media 167,8 euro l'anno, in totale oltre 10 miliardi, con costi lievitati del 22,7% in cinque anni nonostante ne siano stati prodotti il 10,1% in meno. Roma, dice il rapporto [Confartigianato](#), detiene il primato negativo dei costi più alti per l'igiene urbana insieme a quello per la maggiore insoddisfazione dei cittadini. La raccolta di immondizia costa agli abitanti di Roma 249,9 euro pro capite, il 50,9% in più rispetto alla media nazionale e il 9,5% in più rispetto ai 228,15 euro del 2010. Tuttavia appena il 9% dei cittadini trova Roma pulita. Peggio solo a Palermo dove è soddisfatto appena il 7% dei cittadini.

In generale, la rilevazione di [Confartigianato](#) mostra che soltanto un terzo (34%) degli italiani è soddisfatto della pulizia della propria città, un valore inferiore di ben 29 punti rispetto al 62% della media europea e che ci colloca all'ultimo posto in Europa per il livello di soddisfazione dei servizi di igiene urbana. Denuncia il Presidente di [Confartigianato](#), [Giorgio Merletti](#): «Le tariffe devono rispettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente, troppo spesso utilizzata per fare cassa».



Rifiuti in calo, ma le tariffe corrono

Per la **Confartigianato** in 5 anni aumentano del 22,7%. Nelle Marche la spesa totale annua è di 223 milioni

Il costo pro capite per famiglie e aziende è di 143,56 euro, dato al di sotto della media nazionale

I CONTI NON TORNANO

MARTINA MARINANGELI

Ancona

Cala la produzione di rifiuti in Italia. E questa è una buona notizia. Ma allora perché, per la loro raccolta, i cittadini del Belpaese hanno pagato il 22% in più negli ultimi 5 anni? Un quesito lecito, che si è posto anche il presidente nazionale di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**, denunciando l'alto costo del servizio di igiene urbana nelle città italiane, a fronte di strade e quartieri spesso invasi da sporcizia.

Così nelle Marche

L'organizzazione carente della filiera rifiuti si fa notare anche a livello regionale. Nelle Marche - che si piazzano a metà classifica, con un buon 13° posto nella gara tra quale Regione ha le tariffe più alte - il costo pro capite per famiglie e azien-

de è di 143,56 euro l'anno, dato che ci vede al di sotto della media nazionale (167,80 euro), e la spesa totale è di 223 milioni. Almeno fino al 2014, anno preso in esame dal report di **Confartigianato**. «La ragione della discrepanza tra diminuzione della produzione di rifiuti e aumento dei costi di raccolta - sottolinea **Giorgio Cippitelli**, segretario regionale di **Confartigianato** - dipende dall'inefficacia di un servizio troppo frammentato. I Comuni, che lo amministrano, prescindono dalle ragioni di mercato e aumentano arbitrariamente le tariffe: questo perché non c'è nessun controllo effettivo. Per un'azienda, il costo dei rifiuti può incidere in percentuali che vanno dal 3-4% fino al 20%». Il costo del servizio rifiuti varia, infatti, a seconda del tipo di impresa, della grandezza dell'area, del tipo di rifiuto e delle tariffe complessive che il Comune applica. «Il servizio rifiuti - conclude Cippitelli - dovrebbe essere all'interno di una filiera ben organizzata: non deve limitarsi ad andarli a prendere, ma dovrebbe puntare a riutilizzarli».

Così in Italia

Allargando l'orizzonte allo scenario nazionale, sempre per la **Confartigianato**, ecco che fami-

glie e imprenditori, in media, nel 2014, hanno pagato 167,80 euro pro capite per l'igiene urbana, per un totale di 10,2 miliardi. Una cifra da capogiro, a fronte di uno scarso gradimento del servizio che vede solo un italiano su tre soddisfatto della pulizia della propria città (34%), un valore inferiore di ben 29 punti percentuali rispetto al 62% della media europea e che ci colloca all'ultimo posto in Europa per il livello di gradimento dei servizi di igiene urbana. «C'è qualcosa che non va - puntualizza Merletti - Le tariffe dei servizi erogati da soggetti pubblici devono rispettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente, troppo spesso utilizzata per fare cassa e mettere a posto i guasti di una cattiva gestione». Il centro Italia, trainato negativamente dal Lazio - maglia nera nazionale - guida la classifica della spesa per l'igiene urbana, con un costo pro capite di 205 euro e una spesa totale di 2,5 miliardi. Fa meglio il Mezzogiorno, con un costo pro capite di 173 euro e un totale di 3,6 miliardi, dovuti al numero maggiore di abitanti rispetto al centro. Ma è a Nord che si paga meno: 150 euro per abitante e una spesa totale di 4,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così nel cassonetto

Dati in euro

NELLE MARCHE

Costo pro-capite annuo per l'igiene urbana



La posizione della regione nella classifica nazionale sui costi

IN ITALIA



Dati della Confartigianato relativi al 2014

Costo pro-capite al Nord



Costo totale



GLI ULTIMI 5 ANNI IN ITALIA



Il calo della produzione di rifiuti

-10%

L'aumento del costo della raccolta

22,7%

Gli italiani soddisfatti per pulizia nelle città

34%

centimetri

Tocca al Lazio la maglia nera

LA CLASSIFICA

Ancona

Confartigianato ha calcolato il costo del servizio di igiene urbana per famiglie e imprenditori che, in media, nel 2014, hanno pagato 167,80 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi. Le tariffe più alte d'Italia si registrano nel Lazio con un costo di 220,3 euro per abitante. Seguono Liguria con 212,7 euro/abitante, Toscana con 210,3, Campania con 196,7, Sardegna con 192,1, Umbria con 182,2 ed Emilia Romagna con 168,5. All'altro capo della classifica, la regione più virtuosa è il Molise, dove i cittadini pagano 116,2 pro capite per il servizio di igiene urbana. Secondo posto per il Trentino Alto Adige con un costo di 130,6 euro pro capite e medaglia di bronzo per il Friuli Venezia Giulia, con un costo per abitante di 130,7 euro. Ma il dato più negativo è che, nelle città in cui le tariffe sono più alte, è peggiore la qualità del servizio. Come per esempio a Roma, che detiene il primato negativo sia dei costi più alti per l'igiene urbana che della maggiore insoddisfazione dei cittadini per questo servizio.



+23 per cento Le tariffe sui rifiuti

Il costo della raccolta dei rifiuti in Italia, pari a 167,8 euro in media, per un totale di oltre 10 miliardi, è salito del 22,7% in 5 anni, denuncia la [Confartigianato](#)

Ambiente Studio di **Confartigianato** rilancia l'emergenza: il 91% dei residenti giudica troppo sporca la città

Rifiuti, a Roma la «maglia nera»

E scatta l'allarme: domani sciopero nazionale dei lavoratori dell'igiene, raccolta a rischio

La raccolta dei rifiuti è la più cara d'Italia, i cittadini pagano il 50,9% in più della media nazionale, Non solo: il 91% de i romani bocchia la pulizia della città. E per domani scatta l'allarme: è in programma lo sciopero nazionale dei lavoratori dell'igiene, c'è il rischio di cassonetti stracolmi.

a pagina 5 **Lavinia Di Gianvito**

«Capitale sporca per il 91% dei romani»

Dossier della **Confartigianato**: la raccolta dei rifiuti costa ai cittadini il 50% in più rispetto alla media nazionale
Scatta l'allarme: domani sciopero nazionale dei lavoratori dell'igiene ambientale, rischio cassonetti-stracolmi

Sperperi

Per la pulizia si spende quattro volte di più del resto d'Italia

Mentre un rapporto della **Confartigianato** consegna a Roma lo scettro di maglia nera per i rifiuti, uno sciopero dei dipendenti dell'Amia in programma per l'intera giornata di domani minaccia di lasciare nei cassonetti la spazzatura accumulata nel fine settimana. Uno stop alla raccolta a cui si aggiungerà quello di giovedì 2 giugno, festa della Repubblica.

I costi più alti d'Italia per l'igiene urbana e la maggiore insoddisfazione dei cittadini per il servizio: è quanto denuncia la ricerca dell'associazione degli artigiani. Per la raccolta dell'immondizia gli abitanti della Capitale spendono 249,9 euro a testa, il 50,9% in più rispetto alla media nazionale e il 9,5% in più rispetto ai 228,15 euro rilevati nel 2010. Roma quindi assorbe il 7,8% della spesa nazionale.

L'igiene urbana costa 41,18 centesimi per ogni chilo di spazzatura, superiore del 24,9% rispetto al valore medio nazionale (32,97). Ciò è imputabile soprattutto allo spazzamento: 15,72 centesimi al chilo, vale a dire quasi quattro volte la media nazionale (4,47). Per contro, appena il 9% dei cittadini promuove la puli-

zia della Capitale, mentre la media nazionale è del 34%. In particolare soltanto un quinto dei residenti apprezza l'igiene e il decoro dei cassonetti (22,6%), delle aree intorno ad essi (21,7%) e, più in generale, della propria zona (21,3%). Considerando anche che tra il 2011 e il 2015 la soddisfazione è scesa del 17,7%, il presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti** lancia una proposta: «I tagli alle società partecipate che non conseguono risultati di efficienza sono una modalità che noi suggeriamo per realizzare in concreto la spending review annunciata dal governo».

A tutto questo si aggiunge dunque lo sciopero, nazionale previsto per domani. I lavoratori dell'igiene ambientale, pressappoco centomila in Italia, incrociano le braccia a sostegno del rinnovo del contratto, scaduto da due anni e mezzo. I sindacati del settore (Fp Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Fiadel) chiedono per il triennio 2016-18 un aumento di cento euro, ma anche di inserire tutele e garanzie nei passaggi di gestione. «In un settore soggetto a continui cambi d'appalto - spiegano - è necessario implementare la clausola sociale al fine di mantenere i diritti acquisiti in anni di lavoro. L'agitazione rischia di essere solo l'inizio di una mobilitazione che, senza concreti passi in avanti, registrerà ulteriori giornate di protesta».

Lavinia Di Gianvito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Per risolvere il problema della raccolta dei rifiuti a Roma, bocciata dalla stragrande maggioranza dei cittadini, il presidente di [Confartigianato](#) (che ha diffuso lo studio), [Giorgio Merletti](#) lancia una proposta: «I tagli alle società partecipate che non conseguono risultati di efficienza sono una modalità che noi suggeriamo per realizzare in concreto la spending review annunciata dal governo»



Caos

Cumuli di rifiuti davanti ai cassonetti: in molte occasioni la mancata raccolta dell'immondizia ha creato una serie di problemi, soprattutto nelle zone periferiche della città. A destra, un mezzo dell'Arma guasto a San Pietro



LE ELEZIONI E ARRIVA LA REPLICA DELLA RAGGI

A Roma l'«asse» Giachetti-Meloni «Noi siamo seri»

● **ROMA.** I problemi di Roma, a partire da trasporti e rifiuti, infuocano la campagna elettorale ormai alle ultime battute. A tenere accesi i riflettori e la sfida tra i candidati sindaco, ci ha pensato stamattina l'ennesimo stop della metropolitana, il terzo giorno su quattro. E un rapporto della Confartigianato che dà a Roma il primato negativo dei costi più alti per l'igiene urbana insieme a quello per la maggiore insoddisfazione dei cittadini. Pane per i denti degli aspiranti sindaci con Giorgia Meloni e Roberto Giachetti all'attacco specie di Virginia Raggi: la prima, che ha presentato i 7 «obiettivi seri per governare», bolla come «surreali» la proposta della pentastellata sui pannolini lavabili e quella di Marchini sui droni per controllare i campi rom.

Il candidato Dem, rivendicando di aver un «programma di governo», taccia la Raggi di voler far solo polemiche e di «non avere a cuore la città». Ma l'avvocato 5 stelle va avanti e incassa anche l'endorsement di Sabrina Ferilli. E a chi la giudica inesperta, risponde: «Una certa esperienza l'abbiamo fatta, perché veniamo da tre anni in consiglio comunale», e «ci facciamo aiutare dall'esperienza di tutte le persone che ci supportano». Poi attacca Giachetti citando Nanni Moretti: «Giachetti di qualcosa di Roma! invece di occuparti di noi».



Tassa sui rifiuti più cara e servizi sempre peggiori

Confartigianato: tariffe cresciute in media del 22,7% in 5 anni

● Tariffe alle stelle e servizi che lasciano sempre più insoddisfatti, soprattutto i cittadini della capitale. E' impietoso il quadro tracciato da **Confartigianato** sulla situazione della raccolta dei rifiuti in Italia, per la quale si pagano in media 167,8 euro l'anno, in totale oltre 10 miliardi, con costi lievitati del 22,7% in 5 anni nonostante ne siano stati prodotti il 10,1% in meno.

Roma, dice il rapporto **Confartigianato**, detiene il primato negativo dei costi più alti per l'igiene urbana insieme a quello per la maggiore insoddisfazione dei cittadini. La raccolta di immondizia costa agli abitanti di Roma 249,9 euro pro capite, il 50,9% in più rispetto alla media nazionale e il 9,5% in più rispetto ai 228,15 euro del 2010. Tuttavia appena il 9% dei cittadini trova Roma pulita. Peggio solo a Palermo dove è soddisfatto appena il 7% dei cittadini.

In generale, la rilevazione di **Confartigianato** mostra che soltanto un terzo (34%) degli italiani è soddisfatto della pulizia della propria città, un valore inferiore di ben 29 punti rispetto al 62% della media europea e che ci colloca all'ultimo posto in Europa per il livello di soddisfazione dei servizi di igiene urbana. «C'è qualcosa che non va - denuncia il Presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti** - Le tariffe dei servizi erogati da soggetti pubblici devono ri-

spettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente, troppo spesso utilizzata per fare cassa e mettere a posto i guasti di una cattiva gestione».

Se la situazione è sostanzialmente negativa in tutta la Penisola, il focus è inevitabilmente sulla capitale che assorbe il 7,8% dei costi nazionali per il servizio di igiene urbana. Eppure Roma è percepita sempre più sporca dai suoi abitanti visto che, tra il 2011 e il 2015 la soddisfazione è crollata del 17,7%. Soltanto un quinto degli abitanti apprezza igiene e decoro dei cassonetti (22,6%), pulizia delle aree intorno ai cassonetti (21,7%) e pulizia nella propria zona (21,3%).

A nulla vale il fatto che il passare la scopa per le strade di Roma costi tre volte e mezzo di più che altrove. Nel dettaglio, nella Capitale il costo unitario del servizio di igiene urbana (calcolato dividendo la spesa per il peso totale dei rifiuti) è di 41,18 cent/kg, superiore del 24,9% rispetto al valore medio nazionale (32,97 cent/kg) ed imputabile soprattutto al cosiddetto spazzamento, che costa 15,72 cent/kg, tre volte e mezzo maggiore (252,7%) rispetto ai 4,47 euro/kg della media nazionale.

Intanto lunedì prossimo gli operatori incroceranno le braccia, in protesta per il mancato rinnovo del contratto, scaduto da due anni e mezzo.



ROMA LA PEGGIORE Rifiuti per strada



Amministrative

Dai trasporti ai rifiuti la sfida sui mali della capitale

Simona Tagliaventi

ROMA

I problemi di Roma, a partire da trasporti e rifiuti, infuocano la campagna elettorale ormai alle ultime battute. A tenere accesi i riflettori e la sfida tra i candidati sindaco, ci ha pensato stamattina l'ennesimo stop della metropolitana, il terzo giorno su quattro. E un rapporto della [Confartigianato](#) che dà a Roma il primato negativo dei costi più alti per l'igiene urbana insieme a quello per la maggiore insoddisfazione dei cittadini. Pane per i denti degli aspiranti sindaci con Giorgia Meloni e Roberto Giachetti all'attacco specie di Virginia Raggi: la prima, che ieri ha presentato i 7 «obiettivi seri per governare», bolla come «surreali» la proposta della pentastellata sui pannolini lavabili e quella di Marchini sui droni per controllare i campi rom. Il candidato Dem, rivendicando di aver un «programma di governo», taccia la Raggi di voler far solo polemiche e di «non avere a cuore la città». Ma l'avvocato 5 stelle va avanti e incassa anche l'endorsement di Sabrina Ferilli, che fa outing e annuncia il suo voto per lei. E a chi la giudica inesperta, risponde: «Una certa esperienza l'abbiamo fatta, perché veniamo da tre anni in consiglio comunale», e «ci facciamo aiutare dall'esperienza di tutte le persone che ci supportano». Poi attacca Giachetti citando Nanni Moretti: «"Giachetti di qualcosa di Roma!" invece di occuparti di noi».



IL RAPPORTO DI **CONFARTIGIANATO** SULLA SODDISFAZIONE DEI CITTADINI

Palermo conquista la “maglia nera”

ROMA

Più paghi, meno sei contento del servizio: è la situazione di Roma in fatto di raccolta dei rifiuti. La Capitale, dice un rapporto **Confartigianato**, detiene il primato negativo dei costi più alti per l'igiene urbana insieme a quello per la maggiore insoddisfazione dei cittadini. La raccolta di immondizia costa agli abitanti di Roma 249,9 euro pro capite, il 50,9% in più rispetto alla media

nazionale e il 9,5% in più rispetto ai 228,15 euro del 2010. Tuttavia appena il 9% dei cittadini trova Roma pulita. Peggio solo a Palermo dove è soddisfatto appena il 7% dei cittadini.

Al contrario, la situazione mi-



Solo il 7% dei palermitani è soddisfatto del servizio di raccolta

gliore si registra a Verona, con il 71% dei cittadini soddisfatti per la pulizia della città, seguita da Bologna (49%) e Torino (48%).

Ma, in generale, la rilevazione di **Confartigianato** mostra che soltanto un terzo (34%) degli italiani è soddisfatto della pulizia della propria città, un valore inferiore di ben 29 punti percentuali rispetto al 62% della media europea e che ci colloca all'ultimo posto in Europa. *



Allarme rifiuti in Italia Più costi, male i servizi E Roma è la peggiore

● Il rapporto **Confartigianato**: in 5 anni tariffe su del 22,7%
La Capitale è la città più cara: +50,9% rispetto alla media

167,8

● In Italia per la raccolta si paga in media 167,8 euro l'anno: oltre 10 miliardi complessivi, nonostante sia stato prodotto in 5 anni il 10,1% in meno di rifiuti

Filippo Coticello

Ne produciamo meno e li paghiamo di più. Il servizio non piace e i prezzi crescono. Nel mondo dei rifiuti italiani, una montagna da smaltire, accadono cose strane: il meccanismo vizioso è stato denunciato ieri da un rapporto della **Confartigianato**. Ed è un ritratto impietoso, tra tariffe alle stelle e una gestione che lascia sempre più insoddisfatti i cittadini. In generale, in Italia si pagano in media 167,8 euro l'anno per la raccolta, oltre 10 miliardi complessivi. I costi sono lievitati del 22,7% in 5 anni, nonostante sia stato prodotto il 10,1% in meno di immondizia. E poi c'è Roma, il disastro nel disastro col suo doppio, beffardo primato: costi più alti e maggiore insoddisfazione. Da quelle parti si pagano 249,9 euro pro capite, +50,9% rispetto alla media nazionale, +9,5% ri-

petto ai 228,15 euro del 2010. E se poi chiedi ai romani se trovano la loro città pulita, solo il 9% ti dice di sì. Per una sfiducia simile, addirittura maggiore, serve un volo per Palermo: 7%.

DOMANI SI SCIOPERA **Confartigianato** ci fa scoprire che nel Molise ci sono i prezzi inferiori, che Verona è la città più efficiente, ma non tralascia la cara vecchia Europa: il Continente è mediamente soddisfatto della pulizia nelle città, un 62% non si lamenta. Ma se restringiamo lo sguardo al Bel Paese, ecco subito lo sconforto: solo un terzo (34%) è contento, giù di 29 punti rispetto alla media degli altri Paesi. Se lo scenario è cupo ovunque, da nord a sud, sono soprattutto i numeri di Roma ad allarmare per la tenuta del sistema: nella Capitale, dove passare la scopa per le strade costa tre volte e mezzo di più, si assorbono il 7,8% dei costi nazionali. E neanche i lavoratori del settore, circa 100 mila, hanno di che gioire: domani incroceranno le braccia per il mancato rinnovo del contratto scaduto da due anni e mezzo. Sciopero dopo il fine settimana ovvero disagio assicurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Roma scoppia il caos rifiuti Marchini: colpa della sinistra

*In tilt lo smaltimento nella Capitale
Confartigianato: «I romani pagano
le tasse più alte per l'immondizia»*

PROPOSTA CHOC

Scontro sul pedaggio sul raccordo. Storace: «Idea fissa dei leghisti»

GAFFE DEMOCRATICHE

Spunta lo spot originale copiato da Giachetti a un democrat pugliese

Francesca Angeli

Roma Paga oggi un servizio che, forse, avrai domani o molto più probabilmente mai. Non stupisce che la proposta avanzata da Matteo Salvini per imporre il pedaggio lungo il GRA ai romani abbia provocato una levata di scudi visto che la capitale è un esempio luminoso di come i cittadini possano sborsare un bel mucchio di quattrini in tasse senza però vedere erogati i servizi che in teoria con quei soldi dovrebbero essere forniti ed anche ad un livello cinque stelle.

A Roma ad esempio il servizio smaltimento rifiuti è allo stesso tempo il più caro d'Italia ed il meno soddisfacente per i cittadini. Un bel primato registrato nel Rapporto di **Confartigianato**. L'immondizia costa come l'oro ai romani che pagano 249,9 euro pro capite ovvero il 50,9 per cento in più rispetto alla media nazionale e il 9,5 in più rispetto a 6 anni fa. Ma il dato da sottolineare è che a fronte di tale esborso i cittadini dovrebbero avere strade immacolate mentre soltanto il 9 per cento dei romani si dice contento per la pulizia

della capitale.

Non solo. A Roma si è arrivati al paradosso di un presidente dell'Ama, Daniele Fortini, che invita i romani a tenersi in casa i rifiuti domani perché la raccolta sarà bloccata a causa di uno sciopero che poi si accavallerà con lo stop festivo del 2 giugno. Insomma la Capitale proprio nei giorni del ponte con un prevedibile grande afflusso di turisti rischia di affondare nella *monnezza*. Per Alfio Marchini, candidato sindaco per il centrodestra, la soluzione è «non votare chi ha distrutto così la città». Per Marchini occorre trasformare i rifiuti da un costo ad una «opportunità di guadagno», come accade in tutto il mondo.

E non si placano le polemiche sull'ipotesi di far pagare il pedaggio per il transito sul raccordo anulare. Dopo la smentita di Salvini e della candidata sindaco da lui sostenuta, Giorgia Meloni, interviene Francesco Storace, capolista della «Lista Storace-Marchini sindaco», a ricordare che quella di far pagare il GRA è un'idea fissa della Lega. Tanto che Salvini aveva «postato» la proposta anche sulla sua pagina *Facebook* un paio d'anni fa.

«Un pezzo di verità l'ha raccontata Silvio Berlusconi, che ha rivelato la resistenza che si dovette opporre da premier ai leghisti che pretendevano di inserire il pedaggio sul Gra di Roma nelle varie leggi di stabilità a colpi di emendamenti puntualmente respinti - ricorda Storace - Ma il pericolo non è affatto svanito. I silenzi di Renzi e Delrio, non lasciano presagire nulla di buono».

Intanto Roberto Giachetti (Pd) prosegue la sua campagna elettorale in cerca di un linguaggio politico nuovo e accattivante in un tentativo di rincorsa con la candidata grillina, Virginia Raggi. Giachetti aveva incassato complimenti per uno spot ironico in cui interrompe la registrazione dichiarando con una marcata inflessione romana di non essere un attore e di aver cose più importanti da fare che «finti» spot elettorali. Peccato che sia stato subito beccato perché la stessa idea l'aveva già avuta un candidato alle primarie del centrosinistra in Puglia, Guglielmo Minervini, poi sconfitto da Emiliano, che interrompeva la registrazione del suo spot dichiarando «le cose finte non le so fare».





ATTRICE

Sabrina Ferilli, da sempre fan della sinistra, voterà la grillina Raggi. A sinistra, Alfio Marchini candidato di Forza Italia

Rifiuti, in 5 anni tariffe cresciute del 22,7%

Solo un italiano su tre si dice soddisfatto del servizio di raccolta, la media Ue è al 62 per cento

Il rapporto

Spesa media annuale di 167,8 euro, la maglia nera a Roma dove se ne spendono 249

ROMA. Tariffe alle stelle e servizi che lasciano sempre più insoddisfatti, soprattutto i cittadini della capitale. È impietoso il quadro tracciato da **Confartigianato** sulla situazione della raccolta dei rifiuti in Italia, per la quale si pagano in media 167,8 euro l'anno, in totale oltre 10 miliardi, con costi lievitati del 22,7% in 5 anni nonostante ne siano stati prodotti il 10,1% in meno.

Secondo il rapporto le tariffe sono cresciute del 15% in più rispetto al tasso di inflazione (+7,7%) e il 13,1% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,6%) registrata nell'Eurozona.

Ed è Roma a detenere il primato negativo dei costi più alti per l'igiene urbana insieme a quello per la maggiore insoddisfazione dei cittadini.

La raccolta di immondizia

costa agli abitanti di Roma 249,9 euro pro capite, il 50,9% in più rispetto alla medianazionale e il 9,5% in più rispetto ai 228,15 euro del 2010. Tuttavia appena il 9% dei cittadini trova Roma pulita. Peggio solo a Palermo dove è soddisfatto appena il 7% dei cittadini. Al contrario, la situazione migliore si registra a Verona, con il 71% dei cittadini soddisfatti per la pulizia della città, seguita da Bologna (49%) e Torino (48%).

In generale, la rilevazione di **Confartigianato** mostra che soltanto un terzo (34%) degli italiani è soddisfatto della pulizia della propria città, un valore inferiore di ben 29 punti rispetto al 62% della media europea e che ci colloca all'ultimo posto in Europa per il livello di soddisfazione dei servizi di igiene urbana.

«C'è qualcosa che non va - denuncia il Presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti** - Le tariffe dei servizi erogati da soggetti pubblici devono rispettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente, troppo spesso utilizzata per fare cassa e mettere a posto i guasti di una cattiva gestione».

A livello regionale le tariffe più alte d'Italia si registrano proprio nel Lazio con un costo di 220,3 euro per abitante. Se-

guono Liguria con 212,7 euro/abitante, Toscana con 210,3 euro/abitante, Campania con 196,7 euro/abitante.

All'altro capo della classifica, la regione più virtuosa è il Molise dove i cittadini pagano 116,2 pro capite per il servizio di igiene urbana.

Secondo posto per il Trentino Alto Adige con un costo di 130,6 euro pro capite e medaglia di bronzo per il Friuli Venezia Giulia con un costo per abitante di 130,7 euro. Se la situazione è sostanzialmente negativa in tutta la Penisola, il focus è inevitabilmente puntato sulla capitale che assorbe il 7,8% dei costi nazionali per il servizio di igiene urbana. Eppure Roma è percepita sempre più sporca dai suoi abitanti visto che, tra il 2011 e il 2015 la soddisfazione è crollata del 17,7%. Soltanto un quinto degli abitanti apprezza igiene e decoro dei cassonetti (22,6%), pulizia delle aree intorno ai cassonetti (21,7%) e pulizia nella propria zona (21,3%). //



STUDIO DI CONFARTIGIANATO

Pulizia nelle città A Palermo pochi sono soddisfatti

••• Tariffe alle stelle e servizi che lasciano sempre più insoddisfatti, soprattutto i cittadini della capitale. È impietoso il quadro tracciato da **Confartigianato** sulla situazione della raccolta dei rifiuti in Italia, per la quale si pagano in media 167,8 euro l'anno, in totale oltre 10 miliardi, con costi lievitati del 22,7% in 5 anni nonostante ne siano stati prodotti il 10,1% in meno. Roma, dice il rapporto **Confartigianato**, detiene il primato negativo dei costi più alti per l'igiene urbana insieme a quello per la maggiore insoddisfazione dei cittadini. La raccolta di immondizia costa agli abitanti di Roma 249,9 euro pro capite, il 50,9% in più rispetto alla media nazionale e il 9,5% in più rispetto ai 228,15 euro del 2010. Tuttavia appena il 9% dei cittadini trova Roma pulita. Peggio solo a Palermo dove è soddisfatto appena il 7% dei cittadini. In generale, la rilevazione di **Confartigianato** mostra che soltanto un terzo (34%) degli italiani è soddisfatto della pulizia della propria città, un valore inferiore di ben 29 punti rispetto al 62% della media europea e che ci colloca all'ultimo posto in Europa per il livello di soddisfazione dei servizi di igiene urbana. «C'è qualcosa che non va - denuncia il presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti** - Le tariffe dei servizi erogati da soggetti pubblici devono rispettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente, troppo spesso utilizzata per fare cassa e mettere a posto i guasti di una cattiva gestione». Se la situazione è sostanzialmente negativa in tutta la Penisola, il focus è inevitabilmente sulla capitale che assorbe il 7,8% dei costi nazionali per il servizio di igiene urbana.



Raccolta rifiuti, servizio da buttare «Tariffe alle stelle e città sporche»

Confartigianato: costi triplicati a Roma, ma i cittadini sono i più critici

SPAZZATURA A PESO D'ORO
In 5 anni bollette su del 22,7%
Maglia nera al Lazio: nel 2014
spesi 220 euro per abitante

■ ROMA

«TENETEVI la spazzatura a casa». Non è uno scherzo, ma l'appello dell'Ama ai cittadini romani in vista dello sciopero dei lavoratori dell'igiene ambientale, che domani interesserà tutta Italia per il mancato rinnovo del contratto. Diritto sacrosanto, per carità. L'ironia della sorte sta nel fatto che proprio ieri un rapporto di **Confartigianato** ha fotografato la desolante realtà della nostra 'monnezza': più paghiamo, meno siamo contenti del servizio, con le tariffe che salgono malgrado la mole di rifiuti sia diminuita.

Nel 2014 abbiamo sborsato in media 167,8 euro l'anno, per un totale di oltre 10 miliardi, con costi lievitati del 22,7% in cinque anni a fronte di un calo del 10% dei rifiuti prodotti. Eppure, soltanto un terzo (34%) degli italiani è soddi-

sfatto della pulizia della propria città, siamo i più delusi d'Europa dove, in media, il 62% dei cittadini dà disco verde.

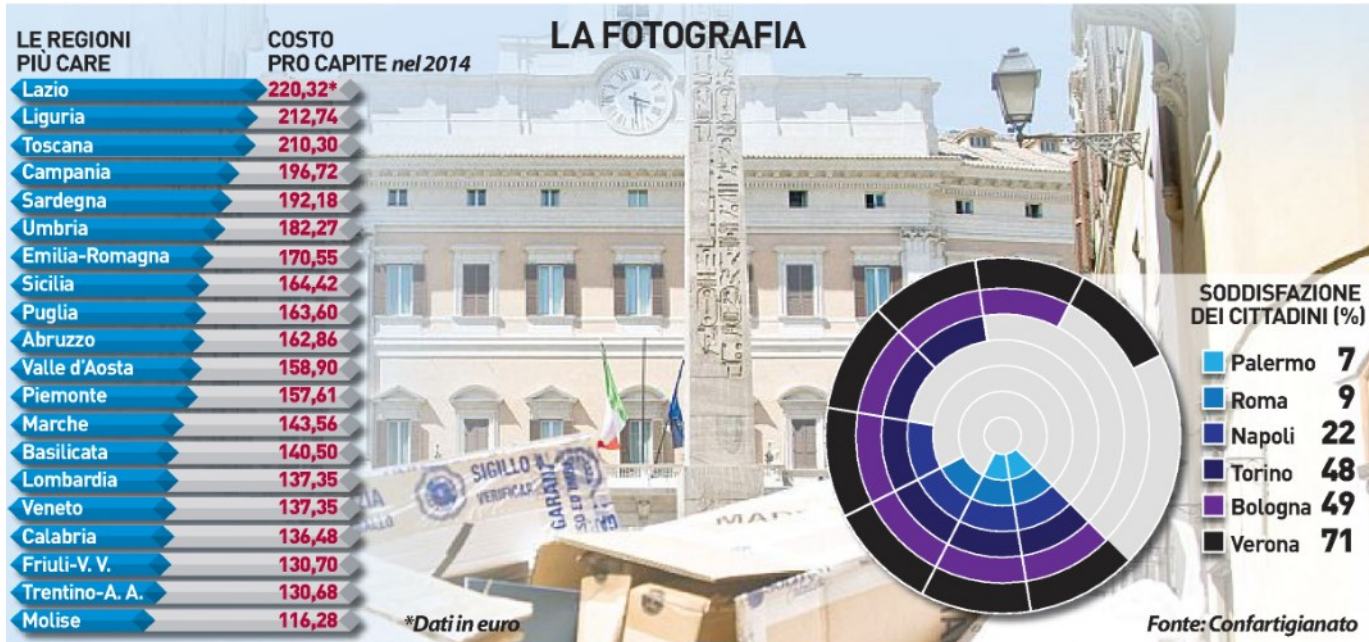
Lo scettro del malcontento spetta alla Capitale: la raccolta di immondizia costa 249,9 euro pro capite, il 50,9% in più della media e in crescita del 9,5% rispetto al 2010, con l'aggravante che solo il 9% dei romani ritiene la città pulita. Peggio solo a Palermo dove è soddisfatto il 7% dei cittadini. Il dato romano è allarmante perché assorbe il 7,8% dei costi nazionali per il servizio di igiene urbana, a nulla vale il fatto che il passare la scopa per le strade costi tre volte e mezzo di più che altrove. Se costi e qualità prendono strade opposte, c'è qualcosa che non funziona. «Le tariffe dei servizi erogati da soggetti pubblici devono rispettare il mercato – denuncia il presidente **Giorgio Merletti** –, troppo spesso utilizzata per fare cassa e mettere a posto i guasti di una cattiva gestione».

A LIVELLO regionale, è il Lazio ad avere le tariffe più alte d'Italia con un costo di 220,3 euro per abitante. Seguono Liguria (212,7) e Toscana (210,3) mentre, sul fronte dei virtuosi, sveltano il Molise (116,2), Trentino Alto Adige (130,6) e Friuli Venezia Giulia (130,7). Per riportare sullo stesso binario costi e qualità del servizio, Merletti propone al governo di «tagliare le società partecipate a livello locale che non conseguono risultati». Una sforbiciata arriverà dai decreti Madia: le società con più amministratori che dipendenti o fatturato sotto il milione verranno chiuse, ne spariranno almeno 2mila su 8-10mila.

Ma è solo un primo passo verso l'efficienza. Dal monitoraggio di **Confartigianato** sui conti delle 376 partecipate che si occupano di rifiuti emerge, infatti, che il 64,3% è in utile, il 17,2% in pareggio e l'8,5% in rosso. A sorpresa, si scopre che oltre a Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, l'altra Regione che vanta tutte le società in utile è la Basilicata.

Alessia Gozzi





Tari in pillole

I destinatari

Tutti coloro che occupano locali e aree scoperte, a prescindere dal titolo che legittima l'occupazione (proprietà, locazione, uso, eccetera)

Come si calcola

Riprendendo l'impostazione della vecchia Tares, la Tari calcola il coefficiente di produzione dei rifiuti in base alla metratura dell'immobile

L'importo dovuto

I Comuni hanno la facoltà di riscuotere il tributo in due rate o in un'unica soluzione in date che variano in base alle decisioni delle amministrazioni

Dove versare

La tassa è riscossa direttamente dal Comune. Per il pagamento si può usare l'apposito bollettino postale o il modello F24, che il comune provvede a inviare al contribuente

La denuncia

Imposte sui rifiuti, la Liguria al secondo posto tra i più tartassati

Produciamo meno rifiuti (negli ultimi 5 anni sono diminuiti del 10,1%) eppure le tariffe di raccolta continuano a galoppare, lievitate del 22,7% dal 2011. E spesso a fronte di strade e quartieri invasi da sporcizia. A pagare di più sono i cittadini del Lazio (Roma compresa) con un costo di 220,3 euro per abitante, ma la Liguria segue a ruota con 212,7 euro/abitante. «C'è qualcosa che non va - denuncia il presidente nazionale di Confartigianato, Giorgio Merletti - Le tariffe dei servizi erogati da soggetti pubblici devono rispettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente, troppo spesso utilizzata per fare cassa e mettere a posto i guasti di una cattiva gestione». Il quadro che emerge da un rapporto realizzato dalla Confederazione è allarmante: l'igiene urbana è costata alle tasche di famiglie e imprenditori italiani nel 2014 in media 167,80 euro a testa, in totale 10,2 miliardi.



Domani lo stop nazionale voluto dai sindacati

Gli spazzini sono in sciopero? «Romani, tenete i rifiuti a casa»

Questo il suggerimento del presidente dell'Ama. Intanto si scopre che nella capitale la raccolta dell'immondizia costa il 50% in più della media nazionale (e non soddisfa)

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Pagare di più, sempre di più, per un servizio che peggiora anno dopo anno. È questa la fotografia che **Confartigianato** scatta sulla raccolta dei rifiuti a Roma. Nella Capitale, infatti, i cittadini pagano ogni anno poco meno di 250 euro a testa per l'igiene urbana: il 50,9% in più rispetto alla media nazionale. Per tutta risposta domani, a causa dello sciopero dei lavoratori del settore, i romani sono stati invitati a tenersi i rifiuti in casa.

Cinque anni fa, gli abitanti della Capitale sborsavano 228,15 euro *pro capite*, eppure a fronte di un aumento dei costi sono sempre di meno i cittadini che si dichiarano soddisfatti di come l'amministrazione gestisce il servizio. Appena il 9% dei romani, infatti, trova la Capitale pulita.

Tra il 2011 e il 2015 la soddisfazione è calata del 17,7%. Solo a Palermo - con il 7% - c'è una quota inferiore di cittadini che esprimono una valutazione positiva sul decoro urbano della loro città.

Il rapporto di **Confartigianato** è impietoso: nei centri urbani in cui le tariffe sono più alte è peggiore la qualità del servizio. Come a Roma, appunto. La Capitale, da sola, assorbe il 7,8% dei costi nazionali per il servizio di igiene cittadino.

Entrando nel dettaglio dei dati diffusi dal presidente dell'associazione di categoria, **Giorgio Merletti**, si scopre che nella Capitale il costo unitario

del servizio di igiene urbana, calcolato dividendo la spesa per il peso totale dei rifiuti, è di 41,18 centesimi al chilo, superiore del 24,9% rispetto al valore medio nazionale (32,97 centesimi al chilo) ed imputabile soprattutto allo «spazzamento», che costa 15,72 centesimi al chilo. Importo tre volte e mezzo maggiore (252,7%) rispetto ai 4,47 euro al chilo della media nazionale.

Roma traina il Lazio, che è la Regione che vanta le tariffe più alte d'Italia: 220,3 euro per abitante. Seguono Liguria (212,7 euro); Toscana (210,3 euro) e Campania (196,7 euro). È tutto il sistema che non va, visto che a livello nazionale i rifiuti sono diminuiti del 10,1%, ma per la loro raccolta gli italiani hanno pagato il 22,7% in più.

I prossimi giorni, nella Capitale, potrebbero essere da incubo sul fronte della raccolta dei rifiuti. Al fisiologico rallentamento delle operazioni di svuotamento dei cassonetti dovuto al giorno festivo, infatti, si uniranno gli effetti dello sciopero nazionale dei lavoratori del settore, proclamato per domani. I cassonetti si riempiranno e resterà bloccata anche la raccolta differenziata. Poi, gradualmente, la situazione dovrebbe tornare alla normalità. Prima del prossimo stop di giovedì 2 giugno, quando la raccolta tornerà a singhiozzo per la festa della Repubblica.

Daniele Fortini, presidente

dell'Ama, l'azienda municipalizzata per l'ambiente, ha individuato la soluzione per prevenire i primi disagi: «Ai romani chiediamo un sacrificio: lunedì (domani, ndr) non portate nei contenitori stradali la spazzatura, perché la raccolta sarà ferma». Traduzione: i rifiuti vanno tenuti in casa almeno per 24 ore. Poi si vedrà.

L'astensione dal lavoro di domani è stata proclamata da Fp-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Trasporti e Fiadel per chiedere il rinnovo del contratto nazionale, «atteso da più di due anni e mezzo».

Immediata la replica di Utilitalia, che rappresenta le aziende del settore idrico, energetico e ambientale: «Siamo pronti a riconoscere miglioramenti significativi ai lavoratori, ma non possiamo permetterci di pagare 250 persone ogni anno per lavorare nei sindacati invece che nelle nostre aziende». Denuncia l'associazione: «Le aziende sopportano 11 milioni di euro di costi per 303 mila ore di permessi; si sfruttano le scadenze elettorali per creare disagi ai cittadini». Per il Codacons, quanto sta accadendo sui rifiuti è il frutto delle «irregolarità registrate nel settore degli appalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CODACONS TIRA IN BALLO «MAFIA CAPITALE»

«Questo degrado è il risultato degli appalti irregolari»

I dati sui rifiuti diffusi ieri da **Confartigianato** «confermano in modo inconfutabile lo stato di degrado che regna a Roma nonostante i cittadini della capitale paghino tariffe più alte di tutte le altre città italiane». Lo afferma il Codacons, che sulla questione della pulizia della città chiama in causa la gestione degli appalti. «Le condizioni disastrose in cui versa Roma sul fronte della raccolta rifiuti sono il risultato diretto delle irregolarità registrate nel settore degli appalti - afferma il candidato sindaco di Roma, Carlo Renzi, presidente Codacons - questo perchè la corruzione emersa nell'ambito della vicenda "Mafia capitale" ha portato a una distorsione degli appalti, con il risultato di servizi peggiori e di tariffe più salate». «Ora, alla luce dei risultati dello studio di **Confartigianato**, ai cittadini romani andrà restituito il 50% delle tariffe rifiuti pagate nel corso degli ultimi 5 anni - spiega Renzi - in tal senso il Codacons analizzerà le vie legali che i residenti potranno intraprendere per avere indietro le maggiori somme ingiustamente versate negli anni.



Marchini-Giachetti, sfida in periferia Rifiuti, buche e abusivi: la ricetta Meloni



Giorgia Meloni (foto OMNRIOMA)

Buche, trasporti inadeguati, emergenza rifiuti, famiglie abbandonate, turismo in calo, periferie dimenticate, occupazioni abusive. Sono i sette "peccati capitali" di Roma: per risolverli Giorgia Meloni ha presentato le sue ricette. Intanto la sfida elettorale con Roberto Giachetti e Alfio Marchini punta sempre più verso le periferie.

Rossi all'interno

Rifiuti, il Centro in tilt «Roma, tariffa più alta e servizio peggiore»

Immondizia e cartoni in strada a Fontanella Borghese
La **Confartigianato**: «Eppure ogni cittadino paga 250 euro»

**QUASI TUTTI I ROMANI
SONO INSODDISFATTI:
SOLO IL 9% TROVA CHE
LA CITTÀ SIA PULITA,
PEGGIO IN ITALIA
SOLTANTO PALERMO**

IL CASO

Il servizio peggiore, secondo il giudizio dei cittadini, al costo più alto. E' impietosa l'analisi dell'indagine della **Confartigianato** sulla raccolta dei rifiuti e la pulizia della città a Roma. E proprio in questi giorni, in alcune strade del centro storico, la raccolta di alcuni materiali della differenziata (in parte appaltata da Ama a società esterne) sta andando a singhiozzo, tanto che si sono accumulate montagne di cartoni e sacchetti di spazzatura sui sampietrini. Alcuni esempi: via del Leoncino e via Fontanella Borghese. Numerose le proteste degli abitanti del centro storico, che vanno in parallelo con i dati dell'indagine della **Confartigianato**.

RICERCA

Partiamo dallo scenario nazio-

nale: in Italia per la tariffa dei rifiuti si pagano in media 167,8 euro l'anno, in totale oltre 10 miliardi, con costi lievitati del 22,7 per cento in un lustro. Eppure, la produzione dei rifiuti è diminuita di oltre il 10 per cento. La maglia nera? Eh sì, è proprio Roma. Secondo il rapporto della **Confartigianato** alla Capitale spettano tanto il record dei costi più elevati per il servizio di igiene urbana, tanto quello per il più elevato grado di insoddisfazione dei cittadini. Più nel dettaglio: il report dell'associazione degli artigiani ricorda che la raccolta dei rifiuti costa agli abitanti di Roma 249,9 euro pro capite, il 50,9 per cento in più rispetto alla media nazionale e il 9,5 in più rispetto ai 228,15 euro del 2010. Tutto questo, malgrado l'anno scorso ci sia stata una lievissima diminuzione della tariffa, confermata anche quest'anno da Tronca. Se è alta la Tari, è bassissimo il voto che i romani danno all'Ama. Appena il 9 per cento dei cittadini giudica la città pulita, solo a Palermo quella percentuale è perfino più bassa (7 per cento).

E' anche vero che il grado di soddisfazione dei cittadini sulla pulizia della città è basso ovun-

que in Italia, visto che si attesta al 34 per cento (62 per cento la media europea, siamo gli ultimi in Europa). Ha spiegato il presidente della **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**: «C'è qualcosa che non va: le tariffe dei servizi erogati da soggetti pubblici devono rispettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente, troppo spesso utilizzata per fare cassa e mettere a posto i guasti di una cattiva gestione».

COSTI

Roma vale il 7,8 per cento dei costi nazionali per il servizio di igiene urbana. Ma tra il 2011 e il 2015 il grado di soddisfazione dei romani è diminuito sensibilmente (meno 17,7 per cento), con performance prevedibilmente basse per quanto riguarda il giudizio su igiene e decoro dei cassonetti (solo per il 22,6



per cento è sufficiente), pulizia delle aree intorno ai cassonetti (21,7) e pulizia nella propria zona (21,3).

CRISI

Altri numeri messi in fila dall'indagine della **Confartigianato** dimostrano come a Roma ci sia ancora molto terreno da recuperare: il costo unitario del servizio di igiene urbana (si ottiene dalla divisione della spesa per il peso totale dei rifiuti) è di 41,18 cent per chilogrammo, superiore del 24,9 per cento della media nazionale (32,97). Spazzare le strade costa 15,72 cent per chilogrammo, tre volte e mezzo in più della media nazionale. L'amministrazione Marino, prima della caduta, aveva ipotizzato di esternalizzare una parte del servizio di pulizia nei quartieri, al termine di un'indagine sulla soddisfazione dei cittadini, ma il commissario Tronca ha poi congelato questo processo.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cumuli di rifiuti e cartoni in via del Leoncino, lo stupore dei passanti: questa situazione va avanti da diversi giorni e i residenti chiedono un intervento immediato (foto TOIATI-GABRIELLI)



Rifiuti ammassati in via del Leoncino, angolo Fontanella Borghese (foto TOIATI-GABRIELLI)

LO STUDIO CONFARTIGIANATO

Rifiuti, qui la raccolta costa 182 euro a testa

PERUGIA - “Negli ultimi cinque anni i rifiuti sono diminuiti del 10,1%, ma per la loro raccolta gli italiani hanno pagato il 22,7% in più. C'è qualcosa che non va. Le tariffe dei servizi erogati da soggetti pubblici devono rispettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente, troppo spesso utilizzata per fare cassa e mettere a posto i guasti di una cattiva gestione”. Il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti denuncia l'alto costo dei servizi di raccolta rifiuti e pulizia delle città italiane.

Il quadro che emerge da un rapporto realizzato dalla Confederazione è allarmante. Nel nostro Paese le tariffe per la raccolta dei rifiuti corrono ben più dell'inflazione: negli ultimi 5 anni sono aumentate del 22,7%, vale a dire il 15% in più rispetto al tasso di inflazione (+7,7%) e il 13,1% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,6%) registrata nell'Eurozona. Confartigianato ha calcolato il costo del servizio di igiene urbana per le tasche di famiglie e imprenditori che in media, nel 2014, hanno pagato 167,80 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi.

A livello regionale le tariffe più alte d'Italia si registrano nel Lazio con un costo di 220,3 euro per abitante. Seguono Liguria con 212,7 euro/abitante, Toscana con 210,3 euro/abitante, Campania con 196,7 euro/abitante, Sardegna con 192,1 euro pro capite, **Umbria con 182,2 euro pro capite (+13,1%)**, Emilia Romagna con 168,5 euro di costi pro capite.



LO STUDIO CONFARTIGIANATO

Rifiuti, qui la raccolta costa 182 euro a testa

PERUGIA - “Negli ultimi cinque anni i rifiuti sono diminuiti del 10,1%, ma per la loro raccolta gli italiani hanno pagato il 22,7% in più. C'è qualcosa che non va. Le tariffe dei servizi erogati da soggetti pubblici devono rispettare il mercato e non possono essere una variabile indipendente, troppo spesso utilizzata per fare cassa e mettere a posto i guasti di una cattiva gestione”. Il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti denuncia l'alto costo dei servizi di raccolta rifiuti e pulizia delle città italiane.

Il quadro che emerge da un rapporto realizzato dalla Confederazione è allarmante. Nel nostro Paese le tariffe per la raccolta dei rifiuti corrono ben più dell'inflazione: negli ultimi 5 anni sono aumentate del 22,7%, vale a dire il 15% in più rispetto al tasso di inflazione (+7,7%) e il 13,1% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,6%) registrata nell'Eurozona. Confartigianato ha calcolato il costo del servizio di igiene urbana per le tasche di famiglie e imprenditori che in media, nel 2014, hanno pagato 167,80 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi.

A livello regionale le tariffe più alte d'Italia si registrano nel Lazio con un costo di 220,3 euro per abitante. Seguono Liguria con 212,7 euro/abitante, Toscana con 210,3 euro/abitante, Campania con 196,7 euro/abitante, Sardegna con 192,1 euro pro capite, **Umbria con 182,2 euro pro capite (+13,1%)**, Emilia Romagna con 168,5 euro di costi pro capite.



LO SCIOPERO DOMANI LA PROTESTA NAZIONALE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO, VENGONO DA TUTTA LA TOSCANA

Raccolta rifiuti a rischio, presidio a Quadrifoglio

UN lunedì senza raccolta dei rifiuti in tutta la Toscana per lo sciopero unitario dei lavoratori del settore con tanto di presidio regionale sotto la sede di Quadrifoglio in via Baccio da Montelupo dalle 9.30 alle 12.30. Lo sciopero è nazionale, 24 ore di protesta per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre 2013, lo chiedono a gran voce Fp-Cgil, Fit-Cisl, UilTrasporti e Fiadel.

Le trattative, spiegano i sindacati, si sono interrotte per il rifiuto delle due associazioni datoriali di valorizzare il nuovo contratto collettivo nazionale sul piano dei diritti e delle tutele. Fise/Assoambiente e Utilitalia, le controparti, propongono «norme contrattuali fortemente peggiorative con lo scopo di ottenere risparmi solo sulle spalle dei lavoratori».

I sindacati mettono le mani avanti: «Faremmo a meno di dare fastidio ai cittadini ma questo sciopero è anche per loro: per migliorare il servizio reso e per provare a ridurre i costi complessivi». E non finisce qui: per respingere il disegno della controparte, le lavoratrici e i lavoratori del settore aumentano la pressione in vista dello sciopero del 30 maggio mettendo in calendario ulteriori due giornate di sciopero, «con l'obiettivo di arrivare ad un rinnovo del contratto che garantisca diritti e tutele e che sia strumento per migliorare i servizi ai cittadini».

Per i circa 6mila dipendenti delle aziende della Toscana, con lo sciopero di domani è previsto un presidio regionale sotto la sede di Quadrifoglio. Anche in considerazione del fatto che il Direttore generale di Quadrifoglio Livio Giannotti è componente della delegazione trattantissimi lavoratori da tutta la regione.

Intanto un'indagine di Confartigianato a livello nazionale segnala la Toscana come una delle regioni dove si paga di più per la raccolta rifiuti: ne produciamo meno (negli ultimi 5 anni sono diminuiti del 10,1%) eppure le tariffe continuano a galoppare, lievitate del 22,7% dal 2011. A pagare di più sono i cittadini del Lazio (Roma compresa) con un costo di 220,3 euro per abitante. Seguono Liguria con 212,7 euro/abitante e Toscana con 210,3 euro/abitante. Il quadro che emerge da un rapporto realizzato dalla Confederazione è allarmante: l'igiene urbana è costata alle tasche di famiglie e imprenditori italiani nel 2014 in media 167,80 euro a testa, in totale 10,2 miliardi. E siamo ultimi in Ue per livello di soddisfazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al voto a Roma tra i rifiuti Nessuno raccoglie più l'immondizia

Tra scioperi, permessi mensili ed "epidemie" influenzali il presidente dell'Ama suggerisce: tenete i sacchetti a casa

18%

assenze
L'Azienda
municipale
ambiente
di Roma ogni
giorno
registra
il 18%
di assenze

il caso

MATTIA FELTRI
ROMA

Fra una settimana, a Roma, si andrà a votare in gloria dentro panorami di spazzatura. Il calendario della nettezza urbana dice per oggi raccolta rallentata, per domani niente raccolta causa sciopero, per martedì e mercoledì vago tentativo di rimonta, per giovedì altro rallentamento festivo, per venerdì e sabato quel che si può e, per domenica, giorno d'elezioni, il giusto risultato. «Tenete i rifiuti in casa», ha detto Daniele Fortini, il presidente dell'Ama, la municipalizzata. E cioè, va accudita oggi e domani, di modo che i marciapiede non si colmino di cartoni, stracci, ferraglia, legname e ogni altro ben di Dio produca la città; compresi naturalmente i sacchi neri squarciati dai gabbiani e fra cui guizza la più ampia comunità residente nella capitale, quella dei ratti. Nessuno seguirà l'indicazione: meglio lordare e impuzzolentire le strade da cui, col caldo, già cominciano ad alzarsi zaffate d'urina di senza tetto caricati a birra.

Lo sciopero di domani è stato indetto dai sindacati degli addetti all'igiene ambientale, bell'eufemismo in stile Nicole Minetti, la cui igiene di pertinenza era dentale. Coi medesimi risultati, visto il suolo di Roma: se si

cammina guardando a terra si ricostruisce l'intera filiera - dai mozziconi ai resti di pizza ai liquami - della vita quotidiana. Gli addetti all'igiene chiedono cento euro l'anno in più, e avranno le loro buonissime ragioni, che forse sapranno dettagliare in compensazione alle assenze registrate ogni giorno all'Ama: oltre il 18 per cento. Come se lì dentro avessero istituito in autonomia la settimana corta. Le assenze per malattia sono superiori alla media nazionale e i picchi influenzali si registrano curiosamente in coincidenza di ponti o a ridosso del week end; così, dopo il prossimo giovedì festivo, è facile pronosticare nuove epidemie. Sopra la media nazionale è anche la percentuale (il 19 per cento) di chi usufruisce di tre permessi mensili per assistere parenti disabili. Siccome nel privato si scende all'1,5 per cento, se non si vuole pensar male, e si considera una deplorabile eccezione quella del dipendente trovato poche settimane fa in groppa al cavallo nel giorno di permesso, tocca giungere alla conclusione che sull'Ama si accanisce la sfortuna.

Proprio ieri, fra l'altro, un rapporto della **Confartigianato** ha avvertito che la raccolta costa a ogni abitante 249,9 euro, doppio secco della media nazionale. Il numero ha suggerito al Codacons - l'incontenibile associazione consumatori - di chiedere la restituzione ai cittadini del suddetto 50 per cento, trascurando che i romani si fanno giustizia da sé: negli ultimi sei anni è stato evaso un miliardo di euro di tassa sui rifiuti; fra gli evasori ci sono ministeri, caserme dei carabinieri, ospedali e naturalmente un numero infinito di normali residenti, a dimostrazione che nello sfascio c'è ampia collaborazione. Verificabile, tra l'altro, a occhio nudo: i cassonetti destinati alla raccolta differenziata

vengono usati a capriccio del passante, plastica nella carta, confezioni alimentari nel vetro, con entusiastica partecipazione di turisti che si adeguano in poche ore all'anarchia locale. A un etnologo sarebbe utile, nei prossimi giorni di astensione dal lavoro e attività ridotta, passeggiare per Roma e catalogare i rifiuti abbandonati nei dintorni dei cassonetti: martedì mattina si troveranno materassi, televisori, mobiletti, antenne paraboliche, carrelli dei supermercati che i netturbini scanseranno sconsolati. Sulla statistica possiamo di nuovo aiutare noi: di solito circola il 60 per cento dei camion, gli altri restano guasti in garage, ed è difficile supporre che questa settimana l'affidabilità dei mezzi conosca un'epifania.

Di conseguenza ieri è stata l'occasione giusta perché i candidati a sindaco esponessero le loro eccellenti idee, accomunate dalla certezza che la spazzatura possa diventare una ricchezza. Giorgia Meloni conta di portare la differenziata al 75 per cento, il che sarà facilissimo visto che già oggi la si stima al 60, e sulle stesse basi per cui si potrebbe dire che è all'80 o al 20. Roberto Giachetti punta sulle nuove tecnologie. Alfio Marchini su una non meglio precisata inversione del ciclo dei rifiuti. Virginia Raggi - come si sa - è deliziosamente minimalista e pensa a pannolini lavabili per bebè e ai mercatini dell'usato. Per cui, fra una settimana, se riusciremo a scalare le montagne di pattume, andremo a scegliere il salvatore.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

19%

**parenti
disabili**

I dipendenti
che usufrui-
scono di tre
permessi
mensili
per assistere
parenti
disabili.

Nel privato
sono l'1,5
per cento

Emergenza

Altro
problema
legato
alla pulizia
delle strade
della capitale
è che soltanto
il 60 per cento
dei mezzi
della nettezza
urbana
sono
operativi



Il dossier. A Roma aumenta la differenziata (ma anche le tariffe)

La Capitale dei rifiuti a caro prezzo

■ I romani si fanno in quattro (o in cinque a seconda delle frazioni di immondizia da separare) per migliorare lo smaltimento e, allo stesso tempo, sono obbligati a rimetterci di tasca loro. Lo dice un dossier di Confartigianato, per cui la raccolta dei rifiuti a Roma ha un costo di 249,9 euro pro capite, il 50,9% in più rispetto alla media nazionale di 167,80 euro. La spiegazione del paradosso



la fornisce Manlio Cerroni, patron di Malagrotta: «Io l'ho detto e ridetto. È ovvio, non hanno gli impianti. È colpa di quello che io chiamo il "turismo della monnezza"». E mentre domani l'Ama sarà in sciopero i romani si organizzano: rifiuti in casa e taglio delle erbacce fai-da-te.

Coletti e Martini
→ alle pagine 4 e 5

«Il turismo della monnezza ha fatto aumentare i costi»

Parla il re dei rifiuti Cerroni «Non hanno impianti Portare l'immondizia in giro per tutta Italia inquina»

Trasporto dei rifiuti
In due anni ha già prodotto
più di 20mila tonnellate di CO2

“

San Francisco
Anche la città di San Francisco, di cui tutti parlano come modello virtuoso, ha una discarica di servizio dal 1967 che accoglie il 25% dei rifiuti complessivamente trattati

“

I siti ci sarebbero
Io ho segnalato l'esigenza di una discarica di servizio dal 2009. Ci sarebbero i siti autorizzati e programmati di Malagrotta e di Albano. E i costi scenderebbero del 20 per cento

Dario Martini
d.martini@iltempo.it

■ «I romani pagano di più per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti? Io l'ho detto e ridetto. È ovvio, non hanno gli impianti. È colpa di quello che io chiamo il "turismo della monnezza"». Manlio Cerroni, patron di Malagrotta, non risparmia nessuno. Se la situazione dei rifiuti a Roma è peggiorata, se i costi sono schizzati alle stelle, lui sa di chi è la colpa.

«La situazione in cui versa la Capitale è impietosa».

Avvocato Cerroni, ci può spiegare cosa intende per "turismo della monnezza"?

«È semplice. Portano i rifiuti in giro per l'Italia perché a Roma l'Ama e il Comune non hanno gli impianti per il trattamento. I costi aumentano, di conseguenza non ci sono benefici nella tariffa. Ora vogliono che i rifiuti facciano i turisti anche all'estero».

Come è accaduto tutto ciò?

«A ottobre 2013 (quando il Campidoglio ha chiuso la discarica di Malagrotta, ndr) da-



gli impianti di Roma (Malagrotta, Rocca Cencia e Ama) sono state trasferite fuori regione, tra Cdr, Fos e scarti di lavorazione 70.176 tonnellate. Il trasferimento è stato fatto con dei camion che hanno percorso più di 2 milioni di chilometri. E lo sa cosa vuol dire questo?».

Ci dica...

«Questa macchina mostruosa ha prodotto un danno ambientale di 1,9 tonnellate di CO e 824,02 di CO2 nell'atmosfera in un mese solo. Moltiplicando questo dato campione dell'ottobre 2013 per 26 mesi, fino al dicembre 2015, abbiamo 21.424 tonnellate di CO2 emesse in atmosfera, due milioni di chilometri percorsi dai tir e 1,8 milioni di tonnellate di rifiuti trasferiti. Se non è un danno ambientale questo...».

Che costo ha per i romani?

«Spedire i residui di Tmb (trattamento meccanico biologico, ndr) in altre discariche in giro per l'Italia comporta un aggravio per i cittadini di 24 milioni di euro».

Cosa ne pensa del progetto dell'Ama di portare i rifiuti in Germania?

«Roma non ha bisogno di inviare la monnezza all'estero. Può e deve fare da sola. Nei rifiuti ci deve lavorare chi ha dimostrato di saperlo fare. Io ho servito la città per settant'anni».

Se il turismo dei rifiuti è un danno, dove dovrebbe andare l'immondizia?

«La cosa assurda è che Roma e la Regione Lazio hanno

da anni individuato siti alternativi per la discarica di servizio, dove in base alla normativa europea devono andare solo gli scarti e i residui di lavorazione, innocui e inorganici. E ci sono anche i siti programmati e autorizzati degli impianti di termocombustione e gassificazione di Malagrotta e di Albano. Impianti che sarebbero in grado di smaltire tutto il Cdr prodotto, con una riduzione del 30% dei costi.».

Quindi, secondo lei, di una discarica Roma non può fare proprio a meno?

«La ritengo necessaria dal 2009, quando già allora segnalavo per iscritto alla Regione l'esaurimento fisiologico delle volumetrie di Malagrotta. Una segnalazione che è stata ignorata di proposito. Così come hanno fatto con i gassificatori per la trasformazione in energia del cdr prodotto dagli impianti. Sappia che anche San Francisco, di cui parlano tutti come modello virtuoso, ha una discarica di servizio dal 1967 e accoglie il 25% complessivo dei rifiuti trattati.».

Come dovrebbe fare Roma per guadagnare dalla differenziata?

«Nel settembre 2013 presentai un progetto all'allora sindaco Marino. Un'idea che ho ripresentato al Comune di Roma anche a ottobre. Si potrebbe realizzare un impianto capace di trasformare in compost la frazione organica prodotta dalla raccolta differenziata ricavandone biometano per autotrazione.».





La differenziata aumenta. Le tasse pure

Il dossier La Capitale paga per la raccolta dei rifiuti più di tutti in Italia Spese folli per inviare l'immondizia in altre regioni. Ecco chi ci guadagna

Dossier Confartigianato

«Le tariffe corrono

ben più dell'inflazione»

■ In una città normale se aumenta la raccolta differenziata dovrebbe diminuire la tariffa che i cittadini pagano sui rifiuti. A Roma no. Accade esattamente il contrario. I romani si fanno in quattro (o in cinque a seconda delle frazioni di immondizia da separare) per migliorare lo smaltimento e, allo stesso tempo, sono obbligati a rimetterci di tasca loro. Un paradosso certificato da un dossier di **Confartigianato**, per cui la raccolta dei rifiuti nella Capitale ha un costo di 249,9 euro pro capite, il 50,9% in più rispetto alla media nazionale di 167,80 euro. Eppure l'Ama, l'azienda municipalizzata dei rifiuti, ha sbandierato con orgoglio l'aumento della differenziata: più 8% per cento rispetto al 2014 e il 43% di materiali avviati al riciclo (quattro anni fa eravamo a poco più del 20%).

IL TOUR DEI RIFIUTI

In tutte le zone d'Italia dove il ciclo di smaltimento funziona, più differenziata è sinonimo di maggiori guadagni. Di conseguenza, gli abitanti pagano una tariffa più bassa. Nella Capitale ciò non avviene perché chi raccoglie i rifiuti (l'Ama) ne smaltisce personalmente solo una piccola parte. L'immondizia, infatti, "viaggia" verso le regioni del nord che ci guadagnano due volte. La prima grazie agli appalti milionari che vincono, la seconda con la "trasformazione" e il riciclo del rifiuto negli impianti di trattamento. Questo fenomeno si è acuito nel corso degli ultimi anni, a partire dalla chiusura della discarica di Malagrotta nell'ottobre 2013. A

quella data, e ancora oggi, non c'erano impianti sufficienti a bruciare o "trattare" tutti i rifiuti che Roma produce (circa 5.000 tonnellate al giorno). Di queste, 2.000 provengono dalla differenziata (porta a porta e raccolta stradale potenziata). Una parte viene trattata negli impianti romani di Rocca Cencia e Maccaresse. Il resto finisce nel nord Italia, dalla Lombardia al Veneto fino all'Emilia Romagna.

CHI CI GUADAGNA

A guadagnarci sono società come Sesa, Bioman, Herambiente che valorizzano l'organico (gli scarti alimentari). Il vetro fa la fortuna delle vetriere che aderiscono al consorzio di filiera Coreve. I metalli vanno alle fonderie del consorzio Ricrea, l'alluminio al Cial, i contenitori in plastica al consorzio Corepla. Poi c'è il business dei materiali non riciclabili, 2.900 tonnellate al giorno. Circa 1.100 finiscono nei Tmb (impianti di trattamento meccanico biologico) di Ama a Rocca Cencia e Salaria. Le restanti 1.800 vengono indirizzate in altri impianti del Lazio e dell'Abruzzo. Non solo, il combustibile da rifiuti (cdr) viene trasferito nei termovalorizzatori di Colferro (Lazio Ambiente), San Vittore (di proprietà dell'Acea), Malagrotta (Colari), Ravenna e Pozzilli (Herambiente), Pavia (Lomelina Energia) e Brescia (A2A). Ecco spiegato dove vengono mandati i rifiuti della Capitale, chi ci guadagna e come mai i romani ne escono solo penalizzati.

TONNELLATE IN GERMANIA

E pensare che l'Ama, negli

ultimi mesi, ha cercato anche di inviare altri camion in Germania. Era tutto pronto, 150mila tonnellate all'anno pronte a viaggiare attraverso mezza Europa. Il progetto, però, è stato stoppato dalla Regione Lazio. Almeno per il momento.

SPORCIZIA URBANA

Ma torniamo al rapporto di **Confartigianato**. Roma detiene il record (negativo) anche a livello regionale, dove il costo per abitante è di 220,3 euro all'anno. E se oggi i romani pagano di tasse sui rifiuti 249,9 euro, nel 2010 ne pagavano "solo" 228,15. Roma, infine, assorbe il 7,8% dei costi nazionali per il servizio di igiene urbana. «Sono soprattutto i prezzi stratosferici dello spazzamento a pesare - spiega **Confartigianato** - il costo unitario, calcolato dividendo la spesa per il peso totale dei rifiuti, è di 41,18 cent/kg, superiore del 24,9% rispetto al valore medio nazionale (32,97 cent/kg) ed imputabile soprattutto allo spazzamento che costa 15,72 cent/kg, tre volte e mezzo maggiore (252,7%) rispetto ai 4,47 euro/kg della media nazionale». E i romani cosa ne pensano? Il 91% si dichiara molto insoddisfatto. Le cose non vanno tanto bene neanche a livello nazionale. «Negli ultimi 5 anni i rifiuti sono diminuiti del 10,1%, ma per la loro raccolta gli italiani hanno pagato il 22,7% in più - spiega il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** - Le tariffe devono rispettare il mercato e non devono essere utilizzate per fare cassa».

Dar. Mar.



249,9 euro

A Roma

È il costo pro capite annuo per la raccolta dell'immondizia, il 50,9% in più della media nazionale e il 9,5% in più rispetto al 2010 quando si pagavano 228,15 euro

220,3 euro

Nel Lazio

È il costo pro capite annuo per igiene urbana e raccolta dei rifiuti. Il più alto tra le regioni italiane. La città di Roma contribuisce ad innalzare la media

168,5 euro

In Emilia Romagna

È un costo pro capite decisamente più basso di quello laziale. Tra l'altro, in questa regione vengono trattate migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti da Roma

116,2 euro

In Molise

È la regione più virtuosa d'Italia dove il costo medio annuo è il più basso. Seguono Trentino con 130,6 euro e Friuli Venezia Giulia con 130,7 euro

91% dei romani

Sono insoddisfatti

È in crescita la percentuale di chi ritiene insufficiente il livello del servizio, sia per quanto riguarda la pulizia della città che per l'efficienza della raccolta dei rifiuti



In strada

Una via di Roma con i rifiuti fuori dai cassonetti. Un fatto che si ripete ciclicamente